

# Gazzetta di Trapani

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTO PER L'ANNO 1905 LIRE 4

## IL SECONDO TRIONFO

Era preveduto!

Sin dal giorno in cui l'Onorevole Pipitone, per risparmiare al Parlamento Italiano un nuovo affronto della pubblica opinione, predisse il nuovo plebiscito del Collegio di Trapani a favore di Nunzio Nasi, tutta la stampa italiana ebbe la bontà di convenirne!

Ma quella stessa stampa idrofoba, che aveva sporcate le sue colonne con le più sciocche e le più basse contumelie all'indirizzo del popolo nostro, ormai frena il suo sdegno e tempera il suo livore.

Nè la lode, nè il biasimo ci commuovono.

Il popolo di Trapani non s'imprialisce per le volgarità sconnesse, nè s'adonta per le insulsaggini e gli spropositi di gente briaca d'odio.

Esso sente oramai che pochi e tenui fili lo tengono legato alle vecchie calcolate e burbanzose amicizie; sente intenso il bisogno di emancipazione da quella tutela derivata dal parasitismo, la quale da molti anni ha voluto imporsi, e che anzi s'è imposta come a una classe inferiore.

È venuto ad esso in uggia il protettorato civile e morale al quale lo hanno voluto assoggettare.

Lode e biasimo ci riescono ormai indifferenti: noi non imploriamo l'una, nè ci ribelliamo all'altro: ci siamo formata la nostra civiltà e la nostra morale, intransigente, superba, sdegna di censura.

Il nuovo trionfo di Nunzio Nasi è il trionfo dell'indomito carattere siciliano.

Esso emerge in tutta la sua maschia e grandiosa fierezza. A chi gli nega giustizia, esso risponde non più offrendo la schiena allo scudiscio malvagio, nè con la rivolta.

Risponde con la noncuranza della coscienza superiore.

Non ha più fede che nella propria anima e nella propria forza morale.

Nunzio Nasi è oramai diventato il simbolo delle nuove lotte emancipatrici. Attorno a questo simbolo si stringe tutto lo spirito siciliano, ormai consapevole del significato d'una guerra ostinata, vigliacca, feroce mossa a un uomo.

E questa è la ragione che di volta in volta rende i trionfi nostri più grandiosi, più impressionanti e più alti.

Trapani esulta, mentre le sanguina il cuore. Trapani esulta e prepara le nuove generazioni alle lotte feconde della emancipazione d'ogni nuova forma di schiavitù, alle lotte feconde per quell'uguaglianza che fu il sogno dell'alba sanguinosa del 15 Maggio 1860.

Quando la stampa italiana, non ravveduta, ma costretta a confessare la dolorosa verità, pubblica che Trapani è decisa a resistere e a lottare, afferma appunto il principio d'una nuova crociata, la quale si arresterà allorché lo spirito pubblico siciliano sarà assicurato sulla eguaglianza dei diritti di tutti i figli della patria.

Chi ha il dovere, ed anche chi sente il bisogno di scongiurare la lotta odiosa e densa di pericoli, ci pensi.

Noi siamo preparati a tutto!

### Prima delle elezioni

Tutta la settimana avanti le elezioni, ogni sera, all'ora consueta, i locali della Borsa, erano traboccanti di popolo, impaziente di udire la parola degli oratori che si succedevano, mai pago di ascoltare le ragioni del dibattito sulle diverse fasi della questione Nasi.

Nè la sentenza della sezione d'accusa scosse la fermezza e la resistenza del popolo di Trapani, per-

chè essa fu senza effetto sui suoi convincimenti, anzi, se vuoi, non valse che a rinfrancarlo, perchè vide che in essa si continuava e sanzionava lo stesso impulso di violenza e di sopraffazione che non è mai venuto meno contro l'ex-ministro. E quanto più gli oratori spiegavano le ragioni e lo scopo ed il carattere di questa fiera indipendenza del popolo di Trapani contro tutte le opinioni in contrario, sia pur quella della sezione d'accusa e più o meno autorevoli, ma non autorevoli quanto il proprio convincimento, tanto più essi venivano applauditi e con calore.

### Alla vigilia - Virgilio Nasi

Negli ultimi giorni l'affluenza del popolo per udire i discorsi era tale che i locali della Borsa non furono più sufficienti che a contenerne una sola parte e allora fu indetto un comizio per sabato sera, nella chiesa di S. Agostino, capace di parecchie migliaia di persone.

Intanto era arrivato Virgilio Nasi ed era stato annunciato che egli sarebbe intervenuto nel comizio, latore di una lettera del padre suo.

Virgilio Nasi, destò la più viva simpatia. Quando egli entrò nella chiesa di S. Agostino fu fatto segno a un'immensa ovazione che fu anche ripetuta, quando apparve l'avvocato Cav. Enrico Mazzaresse, il quale, non potendo farsi strada fra le tante migliaia di persone, pigiate l'uno sull'altro, fu portato sulle braccia, quasi in trionfo, al posto degli oratori.

Virgilio Nasi parlò fra la massima attenzione con voce dolce, piena e misurata, ridestando l'immagine di suo padre.

Riportiamo ciò che egli allora disse:

*Concittadini ed amici,*

Voi comprendete con quale commozione io mi trovi qui in mezzo a voi per la prima volta, dacchè la malvagità ha voluto colpire mio Padre. Io non venni per difenderlo nè per chiedere a voi voti per lui, poichè voi spontaneamente siete stati i primi ed i migliori difensori, resistendo alle sopraffazioni ed alle violenze che individualmente e collettivamente vi sono state fatte.

Del resto, sarebbe un fuor d'opera difendere mio Padre innanzi a voi, giacchè egli si è appalesato a voi sempre nell'intimo dei suoi pensieri, dei suoi sentimenti,

delle sue aspirazioni e delle sue speranze, a voi che lo avete assistito negli scontri e nelle lotte da lui apertamente sostenute per la prosperità di Trapani e per la grandezza d'Italia che egli sognò sempre grande e temuta.

Ma io vengo per un duplice compito: anzitutto per portarvi la sua parola scritta che io ho l'onore di consegnare all'illustrissimo sig. Presidente del Comitato.

Dalla lettura di essa voi rileverete quanta gratitudine e quanto affetto egli sente per voi, suoi concittadini, per la sua patria, che gli diede i natali e nella quale vuole tornare presto e dove vuol passare gli ultimi giorni della sua vita.

Egli vi ricorda ad uno ad uno e anela quel giorno in cui potrà personalmente esprimere a voi ed a tutto il collegio i suoi sentimenti.

Voi ben ricordate che l'ira nemica, non contenta d'inveire contro mio Padre osò alzare anche lo sguardo nemico su quanto egli aveva di più caro: mia madre, mia sorella. Io da solo sapevo di non poterle difendere; le affidai al vostro affetto, ed esse vennero a voi e trovarono in questo popolo generoso e devoto lo scudo migliore.

Questa vostra difesa nel mentre mi obbliga a manifestarvi tutta la mia riconoscenza, d'altro canto prova che voi conservate immutata la stima verso la mia famiglia e la fiducia di rivedere mio Padre al suo posto e questa fiducia trova eco fedelissimo in lui poichè il sospiro costante dell'animo suo, lo scopo di tutte le sue aspirazioni s'identifica in una sola parola, in un solo motto: Trapani.

Il discorso di Virgilio Nasi riscosse soventi e ripetuti applausi.

A Virgilio Nasi seguì l'avv. Enrico Mazzaresse. Il suo discorso dotto, preciso, vibrante di caldo sentimento, affascinò il pubblico che prodigò all'oratore entusiastici ed unanimi applausi. Lo riproduciamo:

L'oratore dice che prima di dar lettura della lettera che Nasi rivolge ai suoi elettori si sente obbligato, in nome del popolo trapanese, a sollevare una protesta contro alcuni giornali che chiama *ulcere stampate*, i quali si son permessi di dire che quello degli elettori di Trapani è un fenomeno di follia collettiva o di ribellione all'opera del magistrato. Afferma che la lotta, nei termini in cui si svolge, non è fenomeno di follia, ma momento storico di tutto un collegio cosciente, che non si oppone al corpo legislativo e che non protesta contro la magistratura, ma si oppone alle mene degli ipocriti politici e quindi è lotta tra verità e menzogna, tra sincerità ed ipocrisia.

Egli, elevando la questione in un campo sereno ed impersonale, con maestria definisce cosa è l'ipocrisia politica e fa la fisiologia dell'ipocrisia. Mostra che nei governi a base democratica, essendo le cariche pubbliche accessibili a tutti, insieme alla

libertà nascono degl'inconvenienti e le lotte s'impegnano tra i veri meritevoli e quelli che non lo sono e vorrebbero esserlo, quindi tra le virtù altruistiche degli onesti e le egoistiche ambizioni dei fanatici e queste lotte danno luogo all'infiltrazione del farabuttismo nella vita pubblica, tendendo la Suburra ad invadere il Palatino. Pananti — il poeta di Muggello — compendì questo genere di lotta nel famoso verso: *Levati di qua, ci vo' stare io* (Applausi).

Con slancio lirico ed elevatezza di concetti fa la storia sintetica delle democrazie di Ellade e di Roma, le confronta con quelle dei comuni del medioevo e con i governi teocratici di Palestina e di Egitto. Confronta gli organismi bacati di quei governi con quello della terza Italia e ne deduce la riproduzione del fenomeno permanente della storia, perchè permanenti le cause (Applausi).

Non si meraviglia nè della guerra fatta a Nasi nè dei giudizi passionati che si vanno manifestando, perchè l'una e gli altri storicamente fatali. Ricorda le nuvole di Aristofane, preludio alla guerra subdola contro Socrate, cui si finisce per spremere la cicuta; accenna all'esilio di Aristide e come Alcibiade deve diventare una necessità dei suoi tempi. Parla di Siccio Dentato, delle sue 120 battaglie e 45 ferite che pur non lo salvano dell'essere assassinato da quella plebe di militi gloriosi che lo invidiarono ma non seppe imitarlo (Grande ovazione).

Il movente che fa scannare i Gracchi è quello stesso che fa strozzare Cicerone sulle spiagge di Baja. Ricorda Mario e le sue fortune perpetuate anche presso i posteri, che invece d'innalzargli, come fecero i Tedeschi ad Erminio, una statua sulle Alpi, roteante il brandito a spavento dei barbari, si limitarono a mettergli un mezzo busto col naso rotto fra un popolo di medici e di oscuri sul Pincio.

Passa al fenomeno Savanarola diverso da quello di Arnaldo e di Giordano Bruno. Scusa i popoli se nelle risoluzioni tumultuose precipitano in efferatezze che paiono giustizia e sono assassini, frutto di lavoro sordo e continuo dei furbi ed ipocriti della politica.

Con linguaggio scultorio dice che la giustizia, vergine mandata da Dio sulla terra, fu presto violentata dagli uomini e costretta a scapparsene in cielo, ma che nella fretta di svincolarsi, lasciò in mano agli uomini il peplò che l'adornava e che questi, illusi perciò di possedere la giustizia ne ebbero soltanto le vesti e le tramutarono in toga. Evoca la figura di Pilato e dice che è una istituzione compendiatà in un uomo, poichè nelle lotte politiche e sociali, nell'urto stridente delle passioni, l'opera del giudice non può essere mai serena, perchè sempre nel bivio di un'assoluzione che può essere giustizia o salvataggio, di una condanna che può essere vendetta o punizione. È allora la necessità di chiedere se sia espediente che muoia Cristo o Barabba (Applausi).

Nel processo che tanto rumore ha sollevato, la soluzione ove non la facciano i magistrati supremi, gelosi custodi del diritto di tutti, e della verità assoluta, dovrà farla Pantalone, compendiatà in 12 giurati e sarà il caso di chiedere ancora una volta *l'Osanna od il crucefige* (Applausi prolungati).

Finito di parlare l'avv. Mazzarese, si presenta l'avv. C. Ruggieri, salutato da grandi applausi. Egli, premesse alcune parole di presentazione, con tutta l'arte di cui è capace, legge la lettera di Nunzio Nasi dandole l'espressione, il colorito, la robustezza e la delicatezza conformi ai movimenti del pensiero e facendone risultare più che una lettura un discorso, per cui il pubblico seguì religiosamente la voce dell'oratore, in-

terrotta da frequenti calorosi applausi.

Non facciamo opera superflua a riportare ancora la lettera dell'Onorevole Nunzio Nasi:

### La lettera di Nunzio Nasi

*Ai miei concittadini ed elettori,*

Tardi mi giunge la notizia che la mia elezione fu annullata, per mancato giuramento, e questa volta non esito un sol minuto a rivolgermi la parola.

Voi non ne avete bisogno per conservarmi il vostro affetto; nè io per implorare aiuto da chicchessia.

Scrivo per non lasciare senza risposta il solo nemico, che ho sempre detestato e combattuto: l'equivoco.

È principalmente per opera sua se ancora, dopo un anno, si può ripetere che la mia assenza è una prova d'incapacità a difendermi, un'offesa al dovere, che non ammette giustificazioni.

Protesto con tutte le forze dell'animo mio contro simili affermazioni.

Io mi allontanai dal mio paese e dalla mia famiglia, perchè fui posto dinanzi al dilemma del carcere o dell'esilio; e non scelsi la minor forma di supplizio.

La prigionia non sarebbe stato soltanto un oltraggio a tutto il mio passato senza macchia; ma la morte; ed io devo vivere, perchè volevo e devo difendermi.

Non mi ribellai alle Leggi del mio Paese, bensì alla violenza delle passioni, che imperversarono in quell'ora, non certamente per favorire il compito della Giustizia.

Ancora mi risuona nell'animo la voce di quegli uomini autorevoli, che, meglio di me, potevano valutare i consigli dell'esperienza; e qualcuno mi ricordò il motto di quel personaggio straniero, che aveva esclamato: « Anche dinanzi all'accusa di aver rubato la colonna Vendôme, non indugierei un momento a mettere il mare tra me ed i miei nemici. »

Incapacità a difendermi! Ma io non desidero di meglio che portare a compimento l'opera interrotta per volontà di uomini e per fatalità di eventi. Non volli, nè potevo rispondere a tutti; ma non taoqui mai dal mio posto nel Parlamento; e non ho nulla da mutare a quelle dichiarazioni.

È troppo recente la storia dei singolari procedimenti, che caratterizzano questa vertenza, per non vederne tutti i nessi e gli effetti.

Cercai di portare le mie ragioni in seno alla Giunta del Bilancio, ma la maggioranza, che lasciò compiere gli abusi del Saporito, non credette opportuno ascoltare la mia parola. E riaffermo con sicura coscienza che il Comitato dei Cinque fu ingiusto, senza averne l'intenzione e senza accorgersene.

La natura della controversia esige un lungo e difficile lavoro; ma essi desideravano ed erano da ogni parte incalzati a far presto.

Non nascosero l'imbarazzo in cui li poneva l'azione contemporanea di altre autorità. Potevano opporsi; preferirono concludere.

Il governo non aveva aspettato nè inchieste, nè autorizzazioni per sottoporre la mia persona e la mia casa alle più odiose vigilanze. Così non aspettò il rapporto dei Cinque, per domandare il processo. Vedo ancora sorridere amaramente l'uomo politico a cui si osò dire che la richiesta della Procura Generale fu trasmessa alla Camera, senza leggerla!

So bene come ragionano certi zelanti! Si è esagerato, che importa? Ciò riguarda i mezzi non il fine, che era buono e fu raggiunto.

Con questa teoria tutte le garanzie parlamentari e tutti i diritti della libertà personale possono diventare una burla. Nè voglio indugiarmi a considerare, se

sia lecito esagerare, altrimenti che nella equanimità e nella prudenza, quando siano in giuoco l'onore e la vita delle persone. Mi affretto invece a segnalare tutte le insidie dell'equivoco, che si nascondono in quell'attitudine degli spiriti. Tutte le esagerazioni non conducevano a fare maggior luce; bensì a concentrare tutte le luci del sospetto sulla mia persona. Lo sforzo di evitare i precedenti è continuo, evidente.

Quello stesso Saporito che fece tante ricerche speciali, senza averne il mandato, si guardò bene dal domandare quali erano gli usi della amministrazione, e dimenticò, per caso, un'intera categoria delle spese, quella del Sotto-Segretario di Stato, che pur facevano parte integrale del consuntivo.

Solo l'On. Bissolati ebbe il coraggio di confessare il suo timore che fosse distratta l'attenzione pubblica dalle mie responsabilità. Non si comprende come ciò possa nuocere in una ricerca di verità; ma ben si comprende che, avendo egli preso a trattativa privata l'incarico di accusarmi, desiderava mostrarsi più abile e più fortunato del Ferri. Prima di comparire nel *Tempo* la notizia delle prossime ostilità era giunta ai socialisti del mio paese; nè io potevo meravigliarmi di cosa alcuna, tranne forse di vedere impegnato in simile impresa un giornale legato al nome di Filippo Turati, che mi ricorda parecchie cose non estranee, ma ben superiori alle passioni della politica.

I fatti hanno ormai dimostrato che quegli sforzi sono stati inutili, dannosi. In materia di responsabilità amministrativa non basta appurare cifre; ma bisogna conoscere usi e tradizioni. L'inchiesta sulla Minerva s'impone, e chi non la vuole, la teme. Io l'avevo preparata in proporzioni più modeste di quanto oggi non sia necessario, ed avevo già adibito le ragguardevoli persone, a cui intendevo affidarne il delicato incarico.

Se non mi fosse mancato tempo e modo, di compiere quest'opera di verità e di riforma, molti dolori e molte ingiustizie non sarebbero state possibili. Le audacie del Sig. Economo sarebbero cessate già da un pezzo. Egli ha detto di attendere che sia in grado di rendergli conto di una infame calunnia, che consiste nell'aver citato una verità di fatto; ed io aspetto di veder cadere la sua maschera per ineluttabile necessità del suo destino. Non è sempre che egli potrà parlare ed agire come ha fatto, contro un ex Ministro impunemente, nè fu egli sempre così sollecito della sua reputazione. Quando lo stesso Bissolati, allora direttore dell'*Avanti!* lo attaccò per l'amministrazione Baccelli, le querele non vennero. E quando il Bissolati intraprese la sua nuova campagna nel *Tempo*, non vennero neppure le smentite, che si dicevano pronte; e se ne scusò affermando di non averne avuto autorizzazione del Ministro, che viceversa affermò di non averla negata.

Se avessi potuto consigliare mio figlio, gli avrei detto che non valeva la pena di attaccare quell'uomo: egli più che una volontà fu uno strumento.

Si dirà che non vale neppure la pena di parlarne; ma certi episodii portano la traccia di altre miserie rivelatrici; ed è di così fatta materia che venne tessuta tutta la trama di così drammatica vertenza.

Chi è questo sig. Zeri, che senti il bisogno di offrire all'onorevole Ciccotti notizie di competenza dell'economato, all'insaputa dell'economista? Egli affermò di avere agito nell'interesse pubblico e di non aver mai avuto, nè voluto aver rapporti con me; ma io ho ben il dritto di domandare se non sia costui quello stesso Zeri, assistente del Baccelli che sollecitò ed ebbe da me un incarico universitario, quello stesso Zeri che sollecitò ed ebbe da me un aumento di stipendio in altro ufficio, quello stesso Zeri, che venne una

sera al ministero, in compagnia di un amico, con atto e parola di persona deferente e grata. E quali sarebbero gli arbitrii che io avrei consumato a danno di suoi amici, fatti probabilmente a sua somiglianza e con la stessa cifra significativa?

Gli arbitrii della Minerva; un poema! Ed è lecito approfittare della mia situazione per calunniare i fatti più recenti e scambiare le parti? Si parla di miei arbitri alla Minerva, dove io abolii le note segrete e fondai il magistrato riparatore di tutti gli abusi di potere. Vero è che io non potei mutar tutto; ma lo tentai e me ne glorio. Se largheggiai nei sussidii e volli darne di più a chi meno ne aveva avuto, nulla mai spesi per pagare mariti compiacenti. Se mi occupai con particolare affetto delle arti, non fu per comprare o per vendere cosa alcuna; e non conobbi mai nè mercanti nè appaltatori. Se abolii delle sinecure o infransi odiati organismi, non fu per mettere a posto i miei amici e fui pieno di sollecitudine per l'interesse delle persone. I miei viaggi non furono mai un divertimento, bensì una missione. Le mie soste una preparazione di lavori e di discorsi. Le mie spese ben poca cosa in confronto ad altre di simil genere.

Dirò di più: non feci solo dell'amministrazione, ma anche della politica, come dettava la mia coscienza e la mia fede di Ministro e di cittadino; ed ebbi a sostenere maggiori lotte di quanto non ne apparvero, e non mi lasciai nè sopraffare nè vincere.

Io non ho nulla a temere della ricerca della verità; essa è in marcia e non potrà arrestarsi. Certe crisi di virtù possono scomparire; certi bisogni di moralità esaurirsi come un atto di lussuria; ma le questioni di giustizia una volta poste dinanzi all'opinione pubblica reclamano luce intera, senza restrizione e senza differenze.

A chi ancora si meraviglia della mia assenza, io debbo chiedere: ma dove, come, su che cosa, con quale procedura dovevo e potevo io difendermi? Ma è sul serio che si crede necessario mandare in prigione un ex Ministro per metterlo meglio in grado di rendere conto della sua gestione? Ma quale Ministro, anzi quale pubblico amministratore può non essere processato con i metodi adoperati contro di me? Sotto la consuetudine dello storno quale spesa può non essere sospettata di peculato e falso?

La verità è che non si pensò a garantire il mio dritto, perchè fu ritenuta inutile ogni difesa; le impressioni si erano sostituite alle prove e parve di avere scoperto grandi verità. Ma non è men vero, che il governo volendo proseguire nella sua serena attitudine, fu costretto di far sapere al mondo civile, che si andava cercando un ex Ministro del Regno d'Italia colpevole di aver comprato per ottocento lire alcuni oggetti, di cui si ignorava la destinazione. Non si era potuto concretare nulla di meglio.

Ora è un anno che l'autorità giudiziaria indaga, servendosi di tutti i mezzi messi a sua disposizione; compulsando tutte le mie carte, anche quelle che avrei avuto dritto a distruggere e che non furono toccate; inviando a Trapani funzionari e magistrati di Roma, quasi che quelli del luogo fossero sospettabili perchè vicini ai miei amici, e quelli di Roma no, benchè vicini ai miei nemici, non tenendo in alcun conto le dimande e le eccezioni della mia difesa. Che avrebbe potuto fare di più, se io fossi stato in prigione?

Io ho taciuto, aspettando e confidando. Che cosa rimane ancora delle accuse, onde mosse la crociata della diffamazione? Fra tanti falsi, in cui si sbizzarrirono le fantasie dei calunniatori, il falso più certo e notevole è quello che macchia d'infamia l'opera loro.

Vi sono tuttavia dubbi, lacune, accuse? Ebbene si revochi il mandato d'arresto;

ed io verrò subito a dare le necessarie spiegazioni. Io ne assumo formale impegno; e non devo aggiungere altro, ne favorire altre insidie.

Con la logica del buon senso, tutti coloro che si vantano amici della Giustizia non dovrebbero creare difficoltà al mio compito, e tutti coloro che mi furono compagni ed amici non potrebbero che avere un solo desiderio, quello di vedermi uscire vittorioso da questa prova. Ma un desiderio ben diverso hanno invece quegli altri, che studiarono il colpo per renderlo mortale, e quelli che cospirarono nell'ombra, recitando in pubblico la commedia dell'imparzialità, e tutti gli artisti inominabili della maldicenza che infestano i circoli politici e mondani, come tutti coloro che crederanno di essere puritani; e non furono che egoisti. Per costoro la mia causa era perduta, il giudizio pronunziato, il dramma compiuto.

In vano nei **Dritti dell' Uomo** fu scritto che ciascuno cittadino si presume innocente sino a che non sia dichiarato colpevole.

Si parli pure, se vuoi, di suggestioni; ma non si profanino altri nomi. E come no, se dopo l'esperimento di tante calunnie, anche negli scorsi giorni un uomo dello stampo del Comm. Enea Cavaliere ha potuto scambiare mio figlio per un commesso della banca Nast e perciò solo attribuirmi la qualità di milionario! La notizia fu probabilmente sollevata agli onori delle grandi informazioni politiche.

Si rassicurino le coscienze timorate; la ricchezza non esiste, ed io posso ancora ripetere che tutto l'orgoglio della mia vita fu di aver fatto completo sacrificio di ogni mio interesse alla vita pubblica, pur non rappresentando il censo, e pur avendo figliuoli; e posso ben guardare con disdegno la moralità di tutti coloro che non furono mai costretti ad imporsi alcuna privazione o che richiesero alla politica stipendi e fortune.

Ed è a voi, miei concittadini ed elettori, abituati a conoscermi nell'intimità della vita senza interruzioni e senza artifici, a voi che non mi vedeste mai piegare, nè mutare, nè sollecitare onori e voti, che quella gente presume d'insegnare i doveri della vita pubblica! È a voi che si parla di passione politica e di civiltà, nell'ora presente!

Disgraziatamente appartiene pure alla nostra terra l'uomo che osò giustificare un atto di brigantaggio politico, affermando che *nella vita pubblica si sta col pugnale in mano*. Egli ben merita la lode dei vostri censori. Quanto a me, io vi esorto a considerare senza collera siffatte provocazioni ed a non meravigliarvi di nulla. Quella gente ha bisogno di mordere ed insultare. Ha condannato il mio silenzio; ora condannerà le mie parole; e condannerà l'opera vostra come segno di follia collettiva e condannerà il magistrato, se non facesse paghe le sue brame; e non risparmierà di sospetto e di accuse coloro, che si lusingano forse d'esser creduti imparziali, sol perchè non esprimono un'opinione o non oppongono resistenza al sistema degli abusi, che pur offende il dritto di tutti.

Ma non venga in mente a nessuno che la Camera sia incapace di rendere giustizia. Coloro che si ingannarono o furono ingannati saranno certo ben felici di poterlo riconoscere. Ben altre tempeste passarono sotto il cielo del Parlamento.

Ciò che voi domandate al pare di me, con la libera affermazione del vostro voto, è che io sia posto in grado di compiere il mio dovere verso il Paese, la Camera e la Giustizia. Soltanto i miei nemici possono considerare la mia libertà personale, come un pericolo. E tengo a dichiarare che in nessun caso fallirà al suo intento: tutti i miei documenti personali sono a posto e tutti i miei ricordi sono scritti. *Suum cuique tribuere*; è un dovere di giustizia che reclama di esser posto al di fuori di ogni incertezza degli umani eventi.

Io ho ancora la forza di rimanere tranquillo. Da certe prove della vita le sole anime basse escono abbeverate di odio ed impazienti di vendetta. Io mi sento più che mai lontano dalle miserie della vita. E non mi rammarico di non avere abbastanza diffidato; ringrazio Iddio di non avermi fatto conoscere la voluttà dell'odio; e non mi preoccupo di avere avuto fratelli come Caino ed amici come Giuda.

Il mondo è grande; a tutto vi è compenso; ed esiste un galantuomo autentico, più di tutti capace di rendere sicure le riparazioni, che è il tempo.

Fra le cose che più lasciarono vivo ricordo nel mio spirito sono le parole di un amico, a cui non posso non pensare, pensando a voi. Sono trascorsi molti anni ed egli, che aveva goduto tutte le forme dell'umana simpatia, che aveva posto ogni suo studio per conquistarle, che non aveva nemici, mi disse un giorno, con malinconica sicurezza: «Vedi, se arrivasse per me l'ora del bisogno, io aprirei la finestra, per chiamare il primo che passa.»

Egli aveva conosciuto i potenti ed i gaudenti; io mi glorio di aver passato la vita tra gli uomini che hanno lavorato e sofferto; e conservo immutata la mia fede.

NUNZIO NASI

### Le elezioni

Se qualche cosa di particolare dovette notarsi in questa rielezione dell'On. Nunzio Nasi fu l'assenza di tutto quell'apparato che suole accompagnare ogni elezione. Tutto procedette colla massima tranquillità, senza il più lieve incidente. Il concorso degli elettori alle urne, fin dal principio delle operazioni, fu grande; e si prevede tosto che il risultato doveva essere superiore al precedente. Perchè, sebbene, fossimo nel tempo che molti sono assenti, pure da ogni parte dell'isola e del continente gli elettori vennero a fare la grande affermazione. E da Tunisi, da Marsala, da Mazzara, da Palermo, da Catania e fin da Torino i cittadini trapanesi vennero a dare il suffragio all'On. Nasi. Oltre a ciò, quelli che si travavano occupati nelle vicine tonnare vennero anch'essi, come pure si videro degl'invalidi portare anch'essi il loro voto all'opera di giustizia.

Così le operazioni elettorali procedettero con una serietà solenne perchè ognuno era animato dal convincimento di adempiere quell'elevato dovere che richiedeva il significato di questa rielezione. Tutto andava da per se stesso, con la massima semplicità, così che si può affermare quello che fu detto: che se cento volte dovessero rifarsi le elezioni, cento volte l'On. Nasi sarebbe riletto plebiscitariamente e senza sforzo alcuno.

Alle ore 19 tutte le sezioni avevano terminato lo spoglio che diede il risultato seguente:

	Votanti	Voti
1 <sup>a</sup> Sez. Sant'Agostino	349	348
2 <sup>a</sup> » S. Giovanni	313	312
3 <sup>a</sup> » Bibl. Circolante	282	277
4 <sup>a</sup> » Carminello	312	306
5 <sup>a</sup> » S. Matteo	297	296
6 <sup>a</sup> » S. Michele	292	277
7 <sup>a</sup> » S. Andrea	274	271
8 <sup>a</sup> » S. Domenico	301	301
9 <sup>a</sup> » Immacolatella	251	245
Monte S. Gialiano		432

Totale voti 3064

### La proclamazione

Fin dalle prime ore del mattino la Città presentava un'animazione insolita. Un nuvolo di giovanetti del popolo e di studenti percorrevano le vie della città facendo dimostrazioni di gioia. Il Liceo, l'Istituto tecnico, le Scuole Normali ebbero vacanza.

Alle scuole Tecniche erano cominciate le lezioni, quando l'atrio e i corridoi furono invasi da una folla di giovani, al grido di *Viva Nasi, viva Trapani*. Le classi furono sciolte fra grandi applausi.

I negozi erano tutti chiusi, dai balconi sventolavano a migliaia le bandiere, presentando un colpo d'occhio fantastico, insuperabile. La città era animata come in un solenne giorno di festa.

Il tempo che di mattina si manteneva nuvoloso più tardi divenne addirittura pessimo. La pioggia lenta, assidua minacciava di durare l'intero giorno e di guastare la grande manifestazione che era nell'animo di tutti, ma non per questo diminuiva l'affollamento nelle vie.

La chiesa di S. Agostino, in cui era la prima sezione, era piena zeppa di popolo che prorompeva di tratto in tratto in grida altissime di: *Viva Nunzio Nasi*. Alle 11, al suono dell'inno di Garibaldi, arriva la musica di Monte S. Giuliano, seguita da innumerevole gente e accolta da un alto continuo applauso e da una ovazione che copre la stessa musica. La circolazione nella chiesa, quantunque così vasta, era divenuta impossibile.

A mezzodì, i presidenti dei seggi riuniti proclamano deputato di Trapani l'On. Nunzio Nasi. A questa voce risponde con una voce sola, immensa il popolo, la musica di Monte S. Giuliano e quella di Trapani intonano gl'inni. L'entusiasmo è inarrivabile e indescrivibile. Il popolo con le musiche e le bandiere, con numerose palme, si riversa pel Corso V. E.

Malgrado la pioggia continua le signore sono ai balconi, si gettano fiori, si applaude, cade sul corteo una vera fiorita di cartelline variopinte su cui sono stampate diverse sentenze inneggianti a Nunzio Nasi. Sempre sotto pioggia continua, sempre fitta ed assidua, il popolo si porta al villino Nasi allo Scoglio.

La dimostrazione ha qualche cosa di fantastico e di eroico. Lunga la via, da lontano si vedeva sfilare una schiera interminabile di popolo che venne a raccogliersi avanti il villino. E ivi, mentre la pioggia cadeva implacabile il popolo stava fermo aspettando di vedere la famiglia Nasi, impaziente di udire la parola di Virgilio Nasi. Sembrava di assistere a uno di quegli avvenimenti storici che segnano un passo nel destino di un popolo e ne rivelano il carattere e i propositi.

Gli applausi e gli evviva a Nunzio Nasi si succedevano unanimi e incessanti in quel popolo che sotto quella intemperie pareva voler di-

mostrare quale e quanta fosse la forza dei suoi convincimenti e i sacrifici che esso avrebbe saputo affrontare nel nome di Nunzio Nasi.

Quando la famiglia Nasi apparve alla terrazza sotto la pioggia molti chiusero gli ombrelli e un applauso lungo caloroso, un grido collettivo e solenne come una preghiera, l'accorse con gioia. Gli occhi erano rivolti a Virgilio Nasi desiderando il popolo la sua parola.

Ma prima di lui, in nome della famiglia tutta parla il cav. avvocato Giacomo Laudicina, il quale disse così:

Il giorno 8 maggio la Sezione di Accusa di Roma che ha mostrato di subire l'influenza dell'ambiente, rinviava Nunzio Nasi al giudizio della Corte di Assise; il 14 maggio il corpo elettorale con plebiscito di voti, lo inalzava ancora una volta agli onori del Parlamento, cancellando così l'onta di quell'erroneo giudizio.

Ed il popolo, così facendo, ha esercitato il diritto della sua sovranità, in nome della quale discute e critica i pronunziati della stessa Magistratura, giudica uomini e governi, abbatte idoli e crea gli eroi.

Gli incoscienti spiegheranno questo fatto come un fenomeno di infatuazione locale o come un caso patologico di follia collettiva, non pensando che invertono le parti, giacchè ignorano che nessuno meglio del popolo di Trapani, sotto i cui occhi nacque e crebbe la fortuna politica di Nunzio Nasi, può giudicare di lui, di cui conosce la purezza dei sentimenti, la grandezza delle sue idealità e la di lui onorata povertà.

Ma si dissuadano i nemici di lui, non trattasi di follia collettiva locale, giacchè le aspirazioni del corpo elettorale di Trapani sono divise da quello di Monte San Giuliano, qui oggi largamente rappresentato dalle persone più autorevoli di entrambi i partiti; il trionfo di Nunzio Nasi ch'è quello della morale e del diritto, è voluto dalla intera Provincia, qui nobilmente rappresentata da varie Commissioni.

Mi è grato poi vedere fra noi il Sindaco e molti preclari cittadini della fiera Mazzara che colla votazione del 6 novembre 1904 respinse ogni solidarietà collo ingiusto accusatore di Nunzio Nasi.

Io spero che la notizia del rinvio non giunga a Nunzio Nasi, per così vedere risparmiare a lui nuovi dolori e nuove lagrime, ma se veramente non si potrà a Lui risparmiare tanto dolore, arrivi simultaneamente.

Alla notizia della sua rielezione, Egli saprà che se ha ancora dei nemici, ha ancora dei cuori generosi che lo difendono in nome di quelle sue virtù che lo resero benemerito della patria.

Il discorso dell'avv. Laudicina, detto con grande energia, comunicò tutta la forza della sua espressione al popolo che applaudi ripetutamente.

Dopo l'avv. Laudicina l'avv. Mazzarese ringrazia la cittadinanza dei sacrifici e della devozione che serba all'on. Nunzio Nasi. Presenta quindi interprete dei sentimenti del padre suo verso la città di Trapani, Virgilio Nasi che è salutato da vivissimi applausi. Egli dice:

È con la più profonda commozione che dinanzi a tanta manifestazione di affetto, più che i miei ringraziamenti, che sono ben povera cosa, io vi porgo i ringraziamenti di mia madre e di mia sorella, che nella vostra infinita benevolenza hanno potuto avere la pace di cui sentivano tanto bisogno, dopo tanti dolori; e la fede in un trionfo che non potrà mancare.

Il successo  
del giorno  
è il

# Liquore del Monte S. Giuliano

Specialità esclusiva della Ditta **G. ADRAGNA FU ROSARIO**

In vendita presso tutti i principali Alberghi, Caffè, Restaurants, Liquoristi di tutta Italia.

La ditta **G. Adragna fu Rosario** fabbrica qualsiasi liquore comunemente conosciuto superando per ogni tipo ed essenza il liquore originale sia estero che nazionale.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

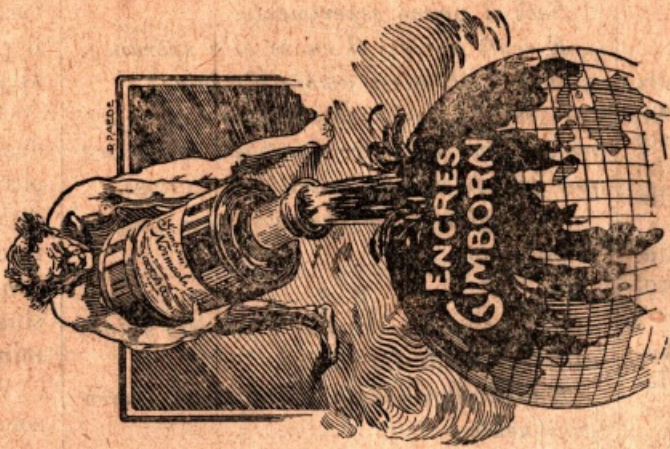
## Inchiostri Gimborn

Inchiostri chiari, senza fondo e senza formazione di muffa. Fluidi sino all'ultima goccia e per ciò a buon mercato e gradito nell'uso.

Assortimento di cinque marche speciali

fra le quali ciascuno troverà una qualità conveniente per i suoi bisogni.

Presso la stessa Cartoleria  
Assortimento Registri commerciali  
a prezzi di concorrenza



Presso la stessa Cartoleria  
Assortimento Registri commerciali  
a prezzi di concorrenza

Fabbricante Dottore A. Von GIMBORN  
della Ditta

H. Von GIMBORN EMMERICH sul Reno

Esclusivo Deposito in Trapani  
Presso la Cartoleria F. P. MANNONE  
Via Torrearsa N. 102.

## Premiato Magazzino Cartoline illustrate

Causa liquidazione assortito, Stok  
spedisce franche di porto:

500 cartoline nere o colorate per	L. 4,25
1000 " " " " " "	" 7,50
500 Tricomie finissime . . . . .	" 7,50
1000 " " " " " "	" 14 —
100 Platino extra-fino . . . . .	" 8 —

## Timbri gomma e metallo

Timbro a 12 diciture: « Raccomandato, pagato,  
assicurato ecc. » . . . . . L. 1,50

Timbro a data variabile . . . . . » 1,50

Piombi, Inchiostri per timbri,  
Cuscinetti ecc.

CHIEDERE CATALOGHI

Indirizzare vaglia: **NICOLÒ BONO - Marsala**

## Magazzino di PIANTE e FIORI

TRAPANI - Via Torrearsa 24

Si eseguisce

qualsunque lavoro in **FIORI FRESCHI**

A PREZZI MITISSIMI

VASTO ASSORTIMENTO di BULBI

ritirati direttamente dall'Olanda

Si ricevono commissioni anche per corrispondenza, facendone la spedizione con la più scrupolosa esattezza e col mezzo più adatto ed economico.

Una visita al magazzino in Trapani e al giardino in contrada Fontanelle non obbliga per nulla a fare acquisti.

Proprietario: **Avv. Luigi Giannitrapani**

## LOZIONE PYLTHON

Riconosciuta dalle celebrità mediche di tutto il mondo, il miglior rimedio per tutte le malattie dei nervi, di esaurimento ed in generale per tutti i disordini nervosi.

ANGLO AMERICAN STORES - Milano (Monte Napoleone, 23)

In Trapani presso la Farmacia G. AMODEO - Via Cuba N. 38.